

L'anno scolastico che si è appena concluso è stato molto impegnativo: cominciato nell'incertezza e nel timore, lo abbiamo affrontato cercando di mantenere l'equilibrio, la giusta distanza tra la "massima sicurezza e la minima umanità".

A settembre avevamo esordito con le ben note e pressanti raccomandazioni: non potete toccare fogli e quaderni, non potete abbracciarvi, il Covid si trasmette anche attraverso le superfici; ore ed ore di collegi trascorse ad ascoltare le nuove regole. Successivamente, però, verso febbraio ci siamo sentiti quasi "in salvo", intravedendo la fine dell'inverno e l'alleggerirsi della tensione. Ed invece i contagi sono risaliti e il Governo ha chiuso nuovamente le scuole e così il ritmo faticosamente acquisito, così importante per i bambini, si è nuovamente interrotto.

Insomma, un anno duro che si è sommato al precedente, quando tutto è iniziato: nessuna gita o uscita didattica, l'igienizzante sempre in mano, le mascherine e i banchi inamovibili e ben distanziati tra loro, niente abbracci, niente lavori di gruppo, nessuna relazione tra compagni di classi differenti, ecc.

Nonostante i vari "limiti", noi educandi abbiamo fatto i salti mortali nel creare la migliore "normalità" nel rispetto delle norme e sempre attenti a far prevalere il buon senso e l'amore per i piccoli della nostra comunità, oltre a portare avanti la didattica. Ci siamo ritrovati a rasserenare genitori, a proteggere i bambini e ad anteporre il benessere psicologico dei più piccoli davanti ad ogni altra esigenza.

Ed i bambini? Loro sono stati bravissimi, indossando la mascherina, sempre pronti ad igienizzare le mani, a mantenere le distanze, a rispettare le nuove regole. Ed hanno capito fin dall'inizio l'importanza di queste nuove regole, dimostrando grande maturità e spirito di adattamento, senza abbattersi mai.

Dunque, un anno difficile e ricco di incognite.

Tuttavia altri aspetti positivi pure ci sono stati. Certamente l'ordinanza del 4 dicembre 2020 sulla valutazione nella scuola primaria, che ha previsto il giudizio descrittivo nella scuola primaria: un *incoraggiamento a guardare i bambini come sono*, nel loro complesso e non solo per i risultati (e voti) conseguiti.

Ma anche il subentrato ministro Bianchi che, nel rapporto finale del luglio 2020, ha delineato la scuola del futuro, con un velato invito a ripensare la scuola, ad affrontarla con un *pensiero creativo e divergente, con uno sguardo sul mondo, con conoscenza delle proprie radici e del proprio territorio, con fare "artigianale" e*

creativo. La scuola, dunque, vista non solo come addestramento, verifiche e valutazioni, ma come scoperta di sé e del mondo attraverso tutti i linguaggi.

E così andiamo avanti fiduciosi nel futuro e consapevoli del fatto che non bisogna temere i momenti difficili, perché il meglio viene da lì!!!

Rita Spiridigliozzi